

In preparazione il festival francescano

Francescanesimo in piazza a Reggio Emilia

di Chiara Vecchio Nepita

giornalista, responsabile comunicazione Festival Francescano

Perché un festival

In un momento storico caratterizzato da quella che è stata definita, con accezione spesso negativa, la civiltà dell'immagine, stupisce osservare che dal mondo della cultura arriva un'inversione di tendenza: viene ribaltata la struttura tradizionale del prodotto culturale che poneva in primo piano le forme espressive (come il cinema o il teatro) a discapito dei contenuti. Questo nuovo, rivoluzionario, format culturale è il festival, che si è diffuso in Italia a partire dalla fine degli anni Novanta e che punta sul significato prima che sul significante, entrando nel cuore della letteratura, della filosofia, della scienza, e persino della teologia!



Foto di Baracchi, Campanini, Marchetti

Un momento del Festival della Filosofia nel piazzale della Rosa a Sassuolo

In molti si interrogano sul perché i festival continuino a “proliferare” in moltissime città italiane, mantenendo un consenso di pubblico che non è più possibile spiegare come l'effetto di una moda o di una novità. È facile rispondere, di primo acchito, giustificando un'élite intellettuale che contrappone contenuti “alti” ai discorsi “unilaterali, scadenti e volgari” forniti dalla televisione. È questa la tesi del “fast food intellettuale” distribuito dai mezzi di comunicazione che è stata elaborata dal noto filosofo Remo Bodei. Noi crediamo che le ragioni non possano essere relegate a una sola espressione della società, quella dei mass

media, ma che vadano ricercate anche presso altre componenti del tessuto sociale. Nella politica, ad esempio, che spesso manca di efficacia nell'affrontare i problemi della cittadinanza. Nella scuola e nell'università, che raramente propongono una formazione che si prolunghi oltre gli anni di studio (il cosiddetto "long life learning") e che, a volte, restituiscono una visione elitaria e chiusa del sapere. Il discorso, poi, potrebbe essere ampliato fino a comprendere la diffusa necessità di "griglie interpretative" in questa epoca incerta, "liquida", nella nota definizione del sociologo Zygmunt Bauman, che ha perduto da tempo la fiducia nelle "grandi narrazioni".

Dinanzi ai fruitori di questa tipologia di festival, si ha la chiara impressione (e alcune autorevoli ricerche lo confermano) che il bisogno soddisfatto dalla manifestazione culturale non sia la ricerca di "contenuti da intellettuali", bensì di risposte intime, che interessano la propria vita, il proprio mondo. Non è un caso, ad esempio, che il pubblico di uno fra i più importanti festival in Italia, quello dedicato alla filosofia che si tiene a Modena, Carpi e Sassuolo, dopo solo quattro edizioni abbia preferito le lezioni magistrali alle iniziative collaterali (come mostre, concerti, spettacoli).



Foto di Pietro Parmigiani

Una sala del Museo Cappuccini di Reggio Emilia

Ma c'è un altro bisogno fondamentale che il festival sembra in grado di soddisfare: la necessità di incontrare persone che condividono lo stesso sistema valoriale, o comunque di confrontarsi con esperti che possono restituire un pensiero strutturato a quelle che sono le domande della quotidianità. L'incontro è favorito dall'ambiente in cui la manifestazione prende vita, non più nel chiuso di aule universitarie o congressuali, bensì nella dimensione familiare della piazza e delle vie della propria città. Si formano in questo modo delle vere e proprie comunità temporanee, partecipi di un modello di comunicazione dialogico e non *ex cathedra*, che risponde ai bisogni di oralità e di aggregazione tipici della società contemporanea. La commistione fra incontri con esperti e iniziative "spettacolari" aiuta a spiegare i contenuti veicolati grazie ad immagini, suoni, storie o "miti", rendendo la comprensione più semplice e la fruizione più attiva, multisensoriale, "festosa".

La macchina in moto

Consapevoli di queste riflessioni, per i frati minori cappuccini dell'Emilia-Romagna è risultato naturale pensare nei termini di un festival ad una manifestazione che celebrasse l'ottavo centenario della Regola dell'Ordine francescano, rendendo attuale e alla portata di tutti il messaggio di san Francesco. In occasione di un evento storico importante, la ricorrenza degli ottocento anni trascorsi da quando, nel 1209, una dozzina di frati si presentarono a papa Innocenzo III per domandargli di riconoscere ed approvare il loro disegno di vita evangelica, nasce quindi il progetto del Festival Francescano, una grande festa che intende trasmettere il fascino immutato nei secoli della proposta del "poverello d'Assisi" con lo stile semplice, diretto e dinamico che da sempre contraddistingue il mondo di Francesco.

La macchina organizzativa, composta da religiosi, rappresentanti dell'Ordine Francescano Secolare, professionisti e volontari che mettono a disposizione tempo e sapere per la riuscita dell'evento, è già in moto da alcuni mesi; dopo avere individuato nell'ultimo fine settimana di settembre (il 25, 26 e 27 settembre 2009) il periodo più idoneo per la realizzazione dell'iniziativa. La città che ospiterà la prima edizione del Festival Francescano sarà Reggio Emilia, dove la presenza dei frati è storicamente fortemente radicata e il centro cittadino ricco di impronte francescane: dalla Chiesa di San Francesco in piazza Martiri del 7 luglio al convento dei cappuccini di via Ferrari Bonini. L'idea, per il futuro, è quella di rendere il festival itinerante, poiché non bisogna dimenticare che, al di là dell'importanza dell'evento per chi già conosce e vive il messaggio di san Francesco, il motore principale dell'iniziativa rimane il desiderio di evangelizzazione.

Nei tre giorni del festival, si alterneranno le lezioni magistrali di grandi esperti di francescanesimo agli spettacoli; le celebrazioni liturgiche solenni a cineforum, mostre e installazioni, attività per i più piccoli e tutta la città sarà gioiosamente "invasa" dai simboli del Santo di Assisi. In particolare, si organizzeranno percorsi specifici per i bambini e i ragazzi delle scuole del territorio, senza dimenticare il mondo universitario, preparando all'evento con progetti didattici. Un'attenzione peculiare verrà riservata al mondo dell'arte e della cultura, così fondamentale nel mondo francescano, con l'intento (che anche l'esperienza del museo dei cappuccini di Reggio sta sviluppando) di offrire alla portata di tutti lo straordinario patrimonio storico, letterario e artistico di cui i frati si trovano ad essere custodi. Infine, promovendo questa iniziativa, si avrà la possibilità di fare maggiormente conoscere i progetti e le attività francescane, andando così incontro alle persone.

Nei prossimi numeri continueremo a parlare del Festival Francescano, svelando a poco a poco il programma della manifestazione che rende attuale lo spirito evangelico dei frati, per i quali "il convento è il mondo".